

Le caratteristiche del Rating CRIF

Febbraio 2011

















Cos'è il CRIF Credit Rating e cosa esprime

Il rating CRIF è un rating *unsolicited* (cioè non richiesto dall'entità valutata, ma emesso su iniziativa di CRIF o su richiesta di terze parti) che esprime l'opinione di CRIF sul merito creditizio di un'impresa e, più in particolare, sulla sua capacità di onorare pienamente ed in modo puntuale le proprie obbligazioni finanziarie nel medio periodo.

Il processo di emissione dei rating, strutturato in diverse macro-fasi di attività, è interamente tracciato e sottoposto a verifiche periodiche che riguardano sia l'efficacia dei criteri di valutazione che il rispetto dell'iter deliberativo; tali verifiche ricadono nella responsabilità del Comitato di Sorveglianza che è organo indipendente dall'attività di rating.

Le valutazioni finalizzate all'attribuzione del rating vertono sulla capacità di rimborso del debitore in generale e non su una particolare obbligazione, essendo dunque indipendenti dalla presenza di eventuali garanzie o differenti gradi di subordinazione.

Il rating CRIF è sintetizzato da una delle 14 classi alfanumeriche: da A1, la migliore, a C3, la peggiore, come rappresentato nella tabella che segue. A queste classi si aggiunge quella delle aziende già a default.

	CLASSE DI RATING CRIF	VALUTAZIONE DI RISCHIO
	A1	Impresa stabile caratterizzata da una situazione finanziaria solida ed equilibrata. Il rischio di default è minimo.
	A2	
	A3	Impresa caratterizzata da una ottima situazione di equilibrio finanziario. Il rischio di default è molto contenuto.
	A4	
	A5	Impresa che gode di una struttura finanziaria equilibrata. Il rischio di default è moderato e legato a fattori esogeni/di mercato non facilmente prevedibili.
	B1	Impresa caratterizzata da una situazione finanziaria complessivamente soddisfacente. Il rischio di default si attesta su livelli medi, legato agli andamenti del mercato.
	B2	
	B3	Impresa che evidenzia un equilibrio finanziario non completamente stabile. Il rischio di default è sopra la media ma accettabile.
	B4	
	B5	Impresa che mostra una struttura finanziaria non equilibrata e frequenti carenze di liquidità. Il rischio di default è sopra la media.
	B6	
	C1	Impresa caratterizzata da carenze rilevanti sotto il profilo finanziario. Il rischio di default è significativo.
	C2	
	C3	Impresa caratterizzata da una situazione finanziaria compromessa. Il rischio di default è elevato.

Le informazioni utilizzate nel processo di rating

Le informazioni utilizzate per assegnare il rating all'entità valutata sono le seguenti :

1. **informazioni economico finanziarie** (per le società di capitali), che sono riclassificate tramite una metodologia proprietaria attraverso la quale viene creato un set di indicatori per valutare, anche in maniera dinamica, gli aspetti di redditività, efficienza, ciclo finanziario, situazione finanziaria e sviluppo dell'azienda
2. **informazioni creditizie, provenienti dal Sistema di informazioni Creditizie Eurisc di CRIF**
3. **eventi rilevati da registro imprese, da tribunali e uffici di pubblicità immobiliare**, quali pregiudizievoli, protesti, elenco soci della società, notizie disponibili sui principali esponenti collegati all'impresa oggetto di valutazione)
4. gruppo di appartenenza (per le società collegate a gruppi)
5. altri elementi rilevanti sull'impresa e sul management provenienti anche da notizie stampa

Tutti questi elementi vengono valutati, oltreché tramite rigorosi modelli quantitativi, anche con approfondimenti specifici da parte degli **analisti del Dipartimento di Rating**, che in particolare si focalizzano su:

- elementi 'straordinari' lungo la vita dell'azienda (es. scissioni, fusioni, cambi di attività, etc)
- aspetti reddituali o patrimoniali che richiedono particolari approfondimenti (es. discontinuità nei livelli di fatturato, elevata incidenza della gestione extra-caratteristica, eccessivo indebitamento finanziario, etc.)
- qualità del management
- contesto competitivo/settore merceologico

Il processo di attribuzione del rating

Il processo di attribuzione del rating CRIF è strutturato nelle seguenti macro-fasi:

1. Acquisizione di tutte le informazioni di cui al paragrafo precedente e verifica della disponibilità del 'set minimo di informazioni' oltre che della qualità/integrità dei dati
2. Calcolo di un Rating Automatico Provvisorio (RAP) basato su modelli quantitativi differenziati in funzione del settore economico in cui l'impresa opera e, in taluni casi, della dimensione dell'impresa
3. Analisi qualitative condotte all'interno del Dipartimento di Rating:
 - l'analista si avvale di una procedura che supporta la raccolta delle informazioni disponibili e predispone il dossier informativo che contiene le informazioni rilevanti riferite all'impresa ed il RAP
 - il dossier informativo rappresenta la base di partenza per l'analisi di impresa finalizzata a verificare la coerenza tra RAP e gli ulteriori elementi disponibili all'analista

- L'analista formula una proposta di rating che può andare o meno in override rispetto al RAP
4. Delibera dell'Organo Competente: in funzione della dimensione/complessità dell'azienda e dell'eventuale presenza di override significativi, sono definiti i parametri a partire dai quali il rating deve essere deliberato da un Organo monocratico (il Responsabile del Dipartimento di Rating) oppure collegiale (il Comitato Rating). L'Organo Competente prende in esame la proposta di rating e definisce in piena autonomia il Rating Deliberato, che esprime dunque l'opinione di CRIF sul soggetto valutato.

Modalità di aggiornamento del rating

Ad eccezione dei Rating non monitorati, che sono chiaramente identificati, i rating ufficiali CRIF sono sottoposti a monitoraggio continuativo e vengono prontamente aggiornati in presenza di variazioni significative nelle componenti valutate. La procedura di riesame/revisione del rating può essere attivata da:

- Disponibilità di nuovi bilanci per le società di capitali
- Variazioni riferite ad altre informazioni pubbliche o creditizie tali da determinare una nuova classificazione dell'impresa (es. a default) oppure uno scostamento significativo tra il nuovo RAP e l'ultimo Rating Deliberato
- Iniziativa dell'analista o delle persone che approvano i rating
- Revisione dei criteri, dei modelli o delle ipotesi principali utilizzate.

In alcuni casi CRIF può procedere anche al ritiro del rating (es. per insufficienza di informazioni o per assenza di interesse nel mercato).

Comunicazione del rating

CRIF emette rating unsolicited non pubblici che, prima di essere distribuiti ai clienti che sottoscrivono il servizio, vengono comunicati alle entità valutate per dar loro la possibilità di verificare l'esattezza dei dati e di segnalare – entro 48 ore dalla ricezione della comunicazione del rating ed utilizzando apposito modulo di rettifica dati - eventuali errori materiali nelle informazioni utilizzate per il rating.

CRIF si impegna a valutare in modo oggettivo e imparziale i dati ricevuti dalle entità valutate e gli eventuali impatti sui rating da emettere.

CRIF rende noti al pubblico attraverso il sito web aziendale i criteri e le metodologie utilizzate per assegnare i rating.

Ambiti di utilizzo del rating CRIF

I rating CRIF sono tipicamente richiesti per valutare imprese appartenenti a portafogli bancari di tipo Corporate ed utilizzati per finalità gestionali o di benchmarking / auditing del portafoglio

In alcuni casi, oltre al rating viene richiesto il dossier completo di analisi, che fornisce la chiave di lettura completa della valutazione e delle motivazioni sottostanti.